

Il maxi-Comune convince Rambaldi «Noi e Castel San Pietro insieme»

Apertura del sindaco di **Medicina**: «Fusioni? Giochiamo d'anticipo»

LA PROSPETTIVA

«Si creerebbe una realtà di 40mila abitanti e grandi risorse»

COMUNE UNICO DI VALLATA,
I CONSIGLI COMUNALI PRONTI
AD APPROVARE LA FATTIBILITÀ

di VALENTINA VACCARI

- MEDICINA -

«IL FUTURO passerà dalle fusioni dei Comuni». Non ha dubbi Onelio Rambaldi, sindaco di Medicina, che mercoledì era tra il pubblico a Fontanelice per assistere all'incontro sul Comune unico di Vallata. «Perché sono qui? Per curiosità - risponde -, ma soprattutto per capire l'umore della gente. Mi aspettavo che i cittadini facessero più domande, invece il dibattito si è trasformato in un ping pong politico». Rambaldi si riferisce al botta e risposta tra i sindaci e alcuni consiglieri nel pubblico e che, a tratti, ha preso il sopravvento nel corso della serata. Polemica a parte, il presidente del Circondario Daniele Manca non ha mai nascosto l'idea che la fusione a tre costituisca solo il primo passo di un progetto di riordino istituzionale che dovrà riguardare anche Imola, con l'annessione del Comune di Vallata, e Medicina e Castel San Pietro, indicati, la scorsa estate, come amministrazioni che potrebbero inglobare altri territori. Per qualcuno si trattava di una boutade, fatto sta che il 17, 18 e 19 dicembre si terranno i consigli comunali di Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice per l'approvazione dello studio di fattibilità al fine di passare parola alla Regione.

IL SINDACO Rambaldi però non disdegna l'idea di «una gran-

de unione tra Medicina e Castel San Pietro, che darebbe luogo a un Comune di circa 40mila abitanti. Con Castello si farebbero grandi numeri, anche in termini di risorse». «Se non le facciamo noi le fusioni, sarà poi lo Stato a imporle perché da soli ormai non si va più da nessuna parte», aggiunge. Dunque meglio giocare d'anticipo. «Inoltre non essendoci più le province ci deve essere un'interfaccia tra le amministrazioni locali e la Regione». Poi avverte: «È fondamentale coinvolgere i cittadini, bisogna fare ripartecipare la gente» alla vita pubblica. Chi invece rilancia, rifiutando l'idea della fusione a tre, è il consigliere di Imola Simone Carapia (FI). «Non possiamo fare l'Unione della Valle del Santerno perché esiste già il Circondario? E ora 'spacchiamo' la Vallata fondendo tre Comuni su quattro per rimanere all'interno dell'ente di via Boccaccio?». L'azzurro ricorda inoltre lo scioglimento della Comunità montana, «un ente virtuoso il cui avanzo di bilancio, 200mila euro, confluì nel Circondario assieme all'esperienza di gestioni associate. Quella piccola unione servì a legittimare quello che, a mio avviso, è poi diventato un 'mostro' legislativo, costituito con legge regionale ad hoc, una gabbia che imprigiona i Comuni soci», impedendone l'uscita. Lo stesso Manca lo ha definito l'altra sera un ente «imbullonato», «unico caso in Italia».

